

Martelli «Parteciperò alla nomina dei giudici»

ROMA. Vuole decidere sulla nomina dei capi degli uffici direttivi della magistratura. Il ministro della Giustizia, Claudio Martelli ha manifestato ieri la sua intenzione di proporre al plenum del Csm i candidati alle nomine, introducendo un sostanziale elemento di novità rispetto alla consuetudine che prevedeva che il Guardasigilli si limitasse, nella maggior parte dei casi, a ratificare le scelte del plenum, pur senza compiere un atto formale.

Martelli si è richiamato alla legge del 1958 che prevede che «sul conferimento degli uffici direttivi il consiglio deliberi su proposta, formulata di concerto con il ministro per la Grazia e la Giustizia, di una commissione formata da sei dei suoi componenti». Martelli ritiene che la formula «di concerto» debba essere interpretata in maniera più «decisionista» e quindi, in futuro, è possibile che ai sei componenti della commissione affianchi il ministro che, in sede di discussione, potrà anche avanzare le sue proposte per i candidati ai posti di procuratore capo, di presidente di tribunale o di corteo d'appello.

L'iniziativa di Martelli non è piaciuta molto ai vicepresidenti dei deputati del Pds, Luciano Violante. «Il concetto del Guardasigilli», ha affermato Violante «non è un atto puramente formale. In ogni caso, non capisco come il ministro possa partecipare al procedimento di formazione della designazione delle nomine e successivamente dare il concerto alla nomina a cui lui stesso ha concorso. Credo che il ministro non possa giocare su due tavoli, o comunque la legge non sia chiara e che quindi occorra forse rivederla».

Stamane la città si raccoglie alle 10,25 nel piazzale della Stazione. Chiede ancora giustizia per 22 anni di stragi e misteri

Messaggi di Cossiga, Iotti e Occhetto. Intanto si attende che la Cassazione discuta il ricorso presentato dopo l'assoluzione dei neofascisti

Bologna, esigenza di verità

Bologna ricorda le vittime della strage del 2 agosto e per l'undicesimo anno consecutivo torna in piazza per chiedere verità e giustizia. Il 25 novembre la Cassazione discuterà la sentenza d'appello che cancellò le condanne inflitte ai neofascisti. Messaggi di Cossiga e Iotti. Occhetto: «C'è un'esigenza di verità a cui deve rispondere chi aveva ed ha le massime responsabilità politiche e istituzionali».

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Oggi Bologna ricorda i morti dell'Italicus e del 2 agosto, per l'undicesimo anno consecutivo la città si mobilita per chiedere verità e giustizia per 22 anni di stragi e misteri. Alle 10,25, l'ora in cui 11 anni fa una bomba esplose nella sala d'aspetto di seconda classe uccidendo 85 persone e ferendone 200, un corteo si formerà nel piazzale antistante la stazione, dove prenderanno la parola Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari vittime del 2 agosto, e il sindaco di Bologna Renzo Imbeni. Subito dopo, un convegno speciale partirà alla volta di San Benedetto Val di Sambro, dove il 4 agosto del '74 si fermò il treno Italicus, devastato da una bomba. A bordo c'erano 12 morti e 48 feriti.

Dopo una pausa di poche ore torna dunque in piazza la città che ieri sera, con uno spettacolo che ha coinvolto tutto il centro, ha celebrato la memoria delle vittime ricordando la tragedia di Antigone e l'eterno conflitto tra morale e ragione di stato. È trascorso poco più di un anno dalla cancellazione d'appello che sentenze le condanne dei neofascisti accusati di strage. Quel verdetto verrà discusso il 25 novembre prossimo dalla prima sezione della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale. Lo hanno annunciato ieri Torquato Secci e l'avvocato Paolo Trombetti, presentando il volume che contiene i motivi del ricorso in Cassazione firmati dal procuratore generale Franco Quadrini e dai legali di parte civile Francesco Berli, Guido Calvi, Giuseppe Giampaolo, Carlo Federico Grosso e dallo stesso Trombetti. A settembre, sempre a cura dell'Associazione 2 agosto, verranno pubblicati i motivi dell'avvocato dello Stato Fausto Baldi, un documento di oltre 500 pagine.



Le prove della «Antigone delle città» a villa Guastavillani a Bologna

«L'udienza del 25 novembre potrebbe essere l'ultimo appuntamento con la giustizia», ha detto l'avvocato Trombetti, «potrebbe succedere che gli imputati vengano definitivamente assolti e se così fosse, in base al sacrosanto principio che vieta il doppio giudizio, non potremmo più essere puniti, neanche se confessassero». I familiari delle vittime contestano ai giudici d'appello di aver atomizzato la verità sulla strage. «Ci avevano detto che per definizione devono rimanere senza colpevoli, a che serve chiedere verità e giustizia?».

Al comitato organizzatore delle celebrazioni sono giunti i messaggi di solidarietà, tra cui quello del presidente Cossiga. Il capo dello Stato, che l'anno scorso invitò a dimenticare i

«antismi del passato», quest'anno auspica «che possano accertarsi in verità le responsabilità di tutti i delitti e nella giustizia punire i responsabili».

Nicola Iotti, presidente della Camera, sottolinea un fatto «sempre più chiaro ed evidente»: «Le stragi che hanno così dolorosamente colpito il nostro paese non sono cose relegabili in un passato più o meno lontano. Al contrario: è essenziale per la possibilità di costruire oggi un'Italia più civile e avanzata fare chiarezza nell'intreccio oscuro di responsabilità, connivenze e coperture nel quale quei crimini feroci hanno trovato origine».

«Antigone delle città» tentativo diverso di usare il ricordo

Viaggio tra le «stazioni del dolore»

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. La tromba, sola nel buio, rompe il silenzio e squassa l'anima. In piazza Maggiore, sulla grande piuma di legno, i centoventi attori e danzatori, giovanissimi vestiti di bianco, prendono posto. È il coro, la città che parla alla città. Si accompagnano in cima le donne, e le tre vecchie (tre ex partigiane) che dovranno raccontare la storia di Antigone, «cacciatua duemilatrecento anni fa. Colei che volle seppellire il cadavere del fratello contro gli ordini del re, e che fu fatta morire per questo». Così Bologna chiede di far ripassare in pace i suoi delitti, rimediare alla vergogna di una strage senza colpevoli.

La gente, tanta gente, ieri sera è passata da dieci curtili di pietre disseminate per il centro storico, le stazioni del dolore dove i morti-viaggiatori hanno reso testimonianza di sé e scosso la coscienza di chi resta, con i loro ricordi inerti, le loro speranze spezzate, con la cruda lettura degli atti di un processo che ha portato altro dolore e nessuna verità. Morti inquieti, antenati insoddisfatti senza giustizia che non possono guardarsi con benevolenza. Vittime i cui nomi appaiono, a mezzanotte, su uno schermo alla stazione, sovrasti dalla voce emozionante del mezzosoprano israeliano Esti Kenan Olm.

«Antigone delle città», ideata da Valerio Festi e diretta da Marco Baliani, non è un'opera teatrale. È una scommessa riuscita anche grazie all'aiuto, concreto, di tanti bolognesi, un tentativo diverso di usare il ricordo, lo sdegno, la sofferenza di un'intera città e di rinnettarla in circolo per ricordare, sdegnarsi, soffrire ancora. «Sen-

za consolarsi, senza abituarsi. I testi scritti appostamente da Franco Fortini, Franco Loi e Gianni d'Elia si mescolano ai versi di Sofocle, a brani delle sentenze, alle sensazioni di altri che a que' tempo avevano sì e no dieci anni e che hanno lavorato un mese, sui documenti, per capire e far capire. «È stata un'esperienza straordinaria racconta Christian Di Domenico, 22 anni. Ad esempio, le macerie prima per me erano un mucchio di cose morte. Adesso mi viene voglia di scavare, di andare oltre. Anche una pietra può parlare, può aver tanti significati. Qui non è come sul palco, non devi mostrarli. È un gruppo che parla, e la solidarietà, l'unità del gruppo la sentiamo veramente. Specialmente quando facciamo nomi negli atti del processo i nomi ci sono, e noi li facciamo. A nostro rischio».

«Io avevo 13 anni nel '80 - interviene Angela Sansonetti - ma ricordo molto bene. Arrivai a Bologna da Lecce due mesi dopo la strage e la tensione si sentiva ancora tutta. La gente andava in stazione il meno possibile. Il regista ci ha chiesto prima di tutto un'adesione etica: noi qui non siamo attori, siamo cittadini. Ma nel lavoro non c'è solo tragedia, c'è anche la nostra grande voglia di vivere». «L'emozione di una piazza», confessa Maddalena Castagli, 20 anni - non te la dà il teatro. Coinvolgere tanta gente, portarla in processione è una sensazione incredibile. Come quando chiediamo di raccogliere una pietra dai cumuli, quando li offriamo, veramente, e qualcuno la accetta, veramente. È esaltante. Allora hanno capito - pensi - allora ha funzionato».

Droga, confermati ritocchi alla legge

Suicidi in carcere: imbarazzo del governo

Martelli rinuncia a rispondere alle interpellanze sui tragici suicidi in carcere di tre detenuti per droga. Al suo posto ha inviato il sottosegretario Sorice che si è limitato ad una difesa d'ufficio della legge. Replica Anna Finocchiaro: il rittocco era un atto dovuto, ma la legge va rivista. Il ministero conferma di avere già inviato un'interpretazione autentica della Jervolino-Vassalli alla presidenza del Consiglio.

CARLA CHELO

ROMA. Ventitré grammi di haschisch sono, per il sottosegretario alla giustizia Vincenzo Sorice, «una quantità rilevante, perciò si era immediatamente proceduto alla convalida dell'arresto nella mattinata successiva all'arresto». Il punto sarebbe il fermo di Stefano Ghirelli, 18 anni appena compiuti, nessun precedente penale, che si è impiccato in carcere con la cinghia dei suoi calzoni dopo cinque giorni di detenzione. È stato il primo, qualche settimana fa, ad avviare la terribile catena di suicidi da parte di detenuti per droga. Una catena che ha suscitato tanta emozione da spingere il ministro agli Affari sociali e

quello alla Giustizia a mettere a punto uno schema di disegno di legge di «correzione» della Jervolino Vassalli, inviato alla presidenza del consiglio dei ministri Torca ora ad Andreotti decidere se discuterlo già in questa mattina. Ma intanto, alla camera, il sottosegretario Sorice ha risposto alle interpellanze con un intervento che ha lasciato insoddisfatti tutti i (pochi) parlamentari presenti. Due cartelle e mezzo per riempiere in modo burocratico i tre suicidi in carcere, per scanciare su un magistrato eventuali responsabilità (a questo proposito il sottosegretario ha ventilato l'ipotesi di un intervento disciplinare nei

Misure anticrimine del governo. Ridotte le scorte

Migliaia di nuovi poliziotti. Anche i vigili contro la malavita

Forze dell'ordine potenziate, forse diecimila uomini in più: il governo risponde così all'attacco della criminalità. Saranno ridotte drasticamente le scorte, i vigili urbani potranno essere utilizzati in operazioni di ordine pubblico, sono previste molte assunzioni. Inoltre: nuovi commissariati, posti di polizia nelle zone «calde». La commissione Antimafia: «Italia assediata dalla malavita».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Potenziare le forze dell'ordine e, nella lotta contro la criminalità, utilizzare anche i vigili urbani: è la decisione presa ieri mattina dal consiglio di Gabinetto. Più poliziotti, più carabinieri, più agenti della Guardia di finanza. Servono molti uomini, forse altri diecimila. È l'unico modo - ha spiegato il ministro dell'Interno Scotti - per combattere la malavita, per «liberare» finalmente le nostre città dall'incubo di omicidi e rapine, per renderle meno infernali, più vivibili. I provvedimenti dovrebbero essere approvati stamane dal consiglio dei ministri. Si comincerà con la riduzione delle scorte, «l'urgenza di sicurezza sollecitata dai cittadini» - ha detto Scotti - «è tale che su precisa richiesta del presidente del Consiglio è stato deciso di rendere operativo il piano per il recupero delle forze di polizia impegnate in compiti di vigilanza e scorta». Gli agenti addetti a sorveglianza di persona più o meno importanti sono circa 3.000. Di questi, il 63% tornerà presto ad occuparsi di ordine pubblico. Rappresentano il 30% dell'operazione potenziamento, il 70% verrà da nuove assunzioni. Si tratta di un programma pluriennale. C'è anche, appena accennata, una proposta di Andreotti: trattenere in servizio i carabinieri prossimi alla pensione. La novità del vertice di ieri riguarda proprio i vigili urbani. Il regolamento fatto dai ministri è semplice: selezionare e ad-

destrare nuovi agenti porterà via del tempo. Ma i delinquenti non aspettano. Perciò, sindaci e prefetti dovranno, entro tre mesi, utilizzare «i vigili urbani nei piani di controllo del territorio». Che significa: i vigili, quando è necessario, potranno trasformarsi in poliziotti. Ci sono così tanti vigili, da potersi «prestare» ai commissariati? No. E allora, il ministro della Funzione pubblica Gaspari ha annunciato che concederà deroghe «per il completamento degli organici dei vigili urbani». Quale è stata dipinta, ieri mattina, anche dalla Commissione Antimafia, che ha fatto un bilancio del lavoro svolto nello scorso anno. Abbiamo fatto molto, hanno detto i commissari. Ma molto resta ancora da fare. Perché - ha spiegato il vicepresidente Paolo Cabras - «negli ultimi anni le organizzazioni criminali hanno dato l'assalto alle sedi economiche e finanziarie più importanti del nostro paese e del mondo: il fenomeno criminale non è più un sottoprodotto sociale, politico ed economico del meridione». Ha aggiunto: «abbiamo lavorato bene, noi dell'Antimafia, ma vanno riviste alcune cose. Per esempio? «L'alto commissariato per la lotta contro la mafia».

ranno nuovi commissariati, per strappare fette di città italiane ai delinquenti. A Milano, per esempio, la polizia inaugurerà otto presidi in altrettante zone «calde»: Gianbellino, Gratosoglio, zona Gallarate, Crescenzo, Bruzzone, Cotimiano, Quarto Oggiaro, Mecenate. Scotti ha parlato di Milano. Casualmente, forse. Oppure è stata una scelta, come per dire: davvero non esistono regioni e città immuni dalla malavita, dalla criminalità piccola e grande. Un'Italia sotto assedio, insomma. Quale è stata dipinta, ieri mattina, anche dalla Commissione Antimafia, che ha fatto un bilancio del lavoro svolto nello scorso anno. Abbiamo fatto molto, hanno detto i commissari. Ma molto resta ancora da fare. Perché - ha spiegato il vicepresidente Paolo Cabras - «negli ultimi anni le organizzazioni criminali hanno dato l'assalto alle sedi economiche e finanziarie più importanti del nostro paese e del mondo: il fenomeno criminale non è più un sottoprodotto sociale, politico ed economico del meridione». Ha aggiunto: «abbiamo lavorato bene, noi dell'Antimafia, ma vanno riviste alcune cose. Per esempio? «L'alto commissariato per la lotta contro la mafia».

È morto il compagno FELICE CROCE partigiano e militante da sempre. I fratelli con i familiari tutti nel cuneo il triste annuncio lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e aiutato i funerali avranno luogo oggi venerdì 2 agosto presso l'ospedale San Camillo alle ore 10,30. La salma sarà esposta dalle ore 8 Roma, 2 agosto 1991

L'irriducibile compagno FELICE CROCE ci ha lasciato. I congiunti tutti partecipano. Roma, 2 agosto 1991

Il 1° agosto è venuto a mancare il compagno GIANCARLO MENCUCCI ne danno l'annuncio la moglie Mariangela, la sorella Flavia il figlio Mercurio Roma, 2 agosto 1991

Il 27 luglio è mancato ANGELO FOGLIA Maria e Giuseppe lo piangono e lo ricordano ai compagni e agli amici che lo hanno conosciuto Roma, 2 agosto 1991

Nel 5° anniversario della morte di ANGELO RAMPONE (Cin) la nipote Angela lo ricorda con affetto Savona, 2 agosto 1991

Nel 30° anniversario della morte di GIULIO SETTIMO MANTOVANI i familiari lo ricordano ad amici e parenti e offrono L. 100.000 a l'Unità Sesto S. Giovanni, 2 agosto 1991

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de l'Unità, via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

ItaliaRadio Programmi. Ore 8.30: Un anno fa l'invasione. Da Kuwait City Toni Fontana. 8.45: Dopo il sì di Israele alla conferenza sul Medio Oriente con Paolo Garimberti. 9.10: Strage di Bologna undici anni, nessun colpevole. Collegamenti con piazza Maggiore. Intervengono l'on. P. Casini e il senatore F. Macis. 9.30: Riforma delle pensioni cosa va, cosa non va intervista a V. Paganà (Uil). 10.10: Riforma sanitaria: rimandata a settembre. In studio G. Berlinguer (Pds) e Carla Mazzucca (Pri). 10.40: Le «patacche» di Cossiga: risponde Pierluigi Onorato. 11.30: Conversando con Mimmo Locasciulli.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000. Per abbonamenti e arretrati scrivere a: l'Unità, via del Taurini, 19 - 00185 Roma.